



DOLORE MINIMO



AUTORE: Giovanna Cristina Vivinetto

GENERE: Poema

EDITORE: Interlinea 2018

ARTICOLO DI: Antonella Lucchini

Acquistalo on-line

Disforia di genere. Transessualismo. Passaggio. Le poesie di Vivinetto ci dicono di questo, di come sia nascere due volte, di cosa significhi rivivere il mito di Tiresia (“Quando nacqui mia madre/ mi fece un dono antichissimo/il dono dell’indovino Tiresia:/ mutare sesso una volta nella vita”). La fuoriuscita della propria vera natura non avviene senza annegamenti e strappi. Quando hai due facce che non si sovrappongono e ci si trova, soprattutto nell’infanzia e nella pubertà, in un cespuglio indefinito e nello stesso tempo dicotomico, il sentimento è questo: “Non mi sono mai conosciuta/se non nel dolore bambino/ di avvertirmi a un tratto/ così divisa/ Così tanto/ parziale”. Un altro elemento naturale, il bosco, simbologia psicoanalitica del luogo dell’ombra, del nostro subconscio, diventa cura, “La salvezza del bosco/ è poter scavare nella terra/ gravida una cura – la possibilità/ di rinascere senza darlo a vedere/ Il bosco è pieno di ancore/ invisibili e madri silenti. L’agosto di quattro anni fa/ sono rinata in una piccola tana/...quell’agosto compresi/ cosa volesse dire essere/ femmina veramente”. Giovanna, nata Giovanni, segregata in una trappola nella quale la natura, distrattamente, l’ha costretta, trova un secondo utero da cui nascere, nuovamente, per partenogenesi: “Fu allora che mia madre/ si perpetuò in me”. Per diventare ciò che siamo e non ciò che appariamo, si deve passare anche per qualche forza: «Transessuale è una parola terribile./ Mi inganni dici. «È così –/ rispondo – è sempre stato così»/...«È solo che non si capisce – esiti –/ a vederti sembri una normale»...



Giovanna Cristina Vivinetto, siciliana ventiquattrenne, una laurea in lettere e una prossima in filologia, scrive poesie: empatiche, profonde, invadenti. Racconta, in versi, la sua lotta (profondamente interiore) per l’affermazione del suo vero sé, della donna nata nascosta. Alla luce di questo che immaginiamo essere un percorso doloroso e complesso, stupisce il titolo; ci si aspetta che il dolore sia massimo. E certo lo è stato, ma adesso, nella riflessione a mente fredda di cui le poesie sono espressione, è minimo, è ricordo, è dolore cronico ma sottile, con cui convivere, con la serenità che questa ragazza dagli occhi bellissimi trasmette quando la si incontra. Donna e madre sono le parole cardine che sorreggono la struttura dell’intera raccolta, spesso unite

